

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXIII (nuova serie) n° 1 - 5 Gennaio dell'anno 2013
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



IMPENNATA D'ORGOGGIO pag. 2



NON C'È VOGLIA DI LEGGERE pag. 3



DISSIDI NELLA MAGGIORANZA pag. 7



LE FÒCERE DI NATALE pag. 9

Il Centro internazionale di studi gioachimiti fiore all'occhiello della Regione Calabria

Trent'anni di cultura

Cresciuto a dismisura oggi è un punto di riferimento per gli studiosi di storia del Medioevo.

Il Centro internazionale di studi gioachimiti ha compiuto trent'anni (2 dicembre 1982 - 2 dicembre 2012). Trent'anni di cultura a livello internazionale con la celebrazione di 7 congressi (uno ogni quattro anni), 60 pubblicazioni e 500 seminari in Italia e in Europa, per promuovere la diffusione del pensiero e le opere di Gioacchino da Fiore, "Il calavrese abate Gioacchino di spirito profetico dotato" (Dante: *Paradiso C. XII vv. 140-141*). Tutto ciò è stato possibile grazie

all'impegno costante profuso dal presidente emerito Salvatore Oliverio e dell'attuale presidente Riccardo Succurro, collaborati entrambi da uno stuolo di persone che hanno creduto, dal primo momento, nella validità dell'iniziativa. Impegno unanimemente riconosciuto dal mondo accademico italiano che guarda a San Giovanni in Fiore con la dovuta attenzione per la serietà e la scientificità del lavoro finora portato avanti. Un solo dato dovrebbe far riflettere quanti si dicono, a paro-

le, promotori di cultura: Il Centro studi di San Giovanni in Fiore è in contatto stabile con 19 università di tutto il mondo, presso le quali sono stati individuati diversi docenti-referenti di *ispirazione* gioachimita. A festeggiare l'evento con il presidente Succurro, il presidente emerito Oliverio, il prof. Cosimo Damiano Fonseca, Roberto Rusconi, il sindaco Barile e numerosi ex sindaci della "Città di Gioacchino". ■

L'editoriale

L'Imu può riequilibrare il dissesto!

Se le notizie in nostro possesso sono attendibili il Comune di San Giovanni in Fiore avrebbe dovuto incassare dall'Imu (Imposta municipale propria) la rispettabile cifra di oltre quattro milioni di euro, corrispondenti a otto miliardi di vecchie lire, una cifra ragguardevole che dovrebbe far meditare gli amministratori che, intanto, ci hanno rifilato, a fine anno, una sorta di dissesto che chi ci capisce è veramente bravo. Insomma un dissesto che non è dissesto, ma che è l'anticamera del fallimento vero e proprio, anche se il responsabile di ragioneria e i revisori dei conti del Municipio, hanno scritto nero su bianco, di non intravedere alcun crack all'orizzonte del Comune. Quindi non ci resta che sperare che con gli introiti dell'Imu si possa veramente contribuire a ristabilire un riequilibrio di bilancio che ci eviti la bancarotta. Diversamente a pagare saranno sempre i cittadini che, in questi difficili momenti per le sorti economiche della nazione, hanno pensieri ben più preoccupanti per fare quadrare i magri bilanci familiari. ■



Penalizzati gli anziani a pagg. 8



Voto al massacro a pag. 4



La SS 107 strada della morte a pag. 6

e, ancora...

Premio Caccuri a pag. 3

Siamo alla frutta? a pag. 4

Straface, nel consiglio DC a pag. 4

Affari di famiglia a pag. 8

Boom di solidarietà a pag. 8

Bruciata la casa di campagna del Sindaco a pag. 9

La Comunità del bosco a pag. 11



Il più giovane lettore a pag. 10



Mediocrati

www.mediocrati.it

Florence Paper s.r.l.
Industria della carta
Vi aspettiamo al risparmio
Via Crotone 13, San Giovanni in Fiore

Sull'ospedale si gioca il futuro del Popolo della libertà

Impennata d'orgoglio

Scopelliti non può applicare due pesi e due misure per Acri e San Giovanni in Fiore

Redazionale



Antonio Barile



Giuseppe Scopelliti



Gianfranco Scarpelli

C'è voluto un bel pò prima che il sindaco **Antonio Barile** mostrasse i denti all'amico Scopelliti sulla faccenda ospedale. Non gli va giù, giustamente, che l'Ospedale "Beato Angelo d'Acri" venga elevato ad ospedale generale e quello di San Giovanni in Fiore, rimane – invece – ospedale di montagna, una classificazione ambigua e per nulla rassicurante. Cosicché nei giorni scorsi il primo cittadino sangiovanese ha fatto pervenire agli organi di stampa finalmente un comunicato in cui si nota tra le righe, un'impen-nata d'orgoglio che speriamo sortisca qualche soddisfacente cambiamento in favore della sanità sangiovanese ridotta al lumicino. Per prima cosa il sindaco e l'intera giunta comunale, hanno invitato il direttore generale dell'Asp **Gianfranco Scarpelli** e di conseguenza il presidente della giunta regionale **Giuseppe Scopelliti**, commissario per la sanità calabrese, a riservare lo stesso trattamento di Acri a San Giovanni in Fiore, riconoscendo l'ospedale silano "ospedale generale". "Perché se ciò non dovesse verificarsi il Sindaco e la sua Giunta, -annun-

ciano - al di là delle appartenenze politiche, faranno battaglia a questa palese ed ingiustificata penalizzazione dell'ospedale di San Giovanni in Fiore rispetto a quello di Acri", che intanto con decreto n° 191 del 20 dicembre 2012, apparso già sul Burc, è stato dichiarato già ospedale "Spoke" con l'accorpamento dei presidi di Castrovillari ed Acri ed una dotazione di 120 posti letto. Nello stesso comunicato il primo cittadino fiorense ricorda che per aver sostenuto a suo tempo il "Piano di rientro", proposto dal governatore Scopelliti, accettando che i sacrifici venissero distribuiti su tutta la popolazione calabrese, senza discriminazione alcuna, venne sfiduciato nel gennaio del 2011 dall'allora maggioranza consiliare di cen-

trosinistra. Insomma a tutto c'è un limite. E se il governatore Scopelliti dimostra con i fatti e, non a parole, di essere veramente amico di San Giovanni in Fiore e del suo sindaco, lo deve dimostrare proprio in questa circostanza, accettando le richieste dell'Amministrazione comunale di riquilibrare il presidio silano così come aveva promesso in piazza abate Gioacchino, quando invitò la gente di San Gio. in Fiore a votare per il Popolo della libertà e riconfermare la fiducia a Barile: "Questo sindaco che non ha bisogno di bussare al mio ufficio, dato che per lui la porta sarà sempre aperta", disse il governatore appena eletto. Il resto sono sterili polemiche che lasciano il tempo che trovano. ■



Corsivo di Saverio Basile

Dopo Rogliano arriva Acri

Devo ammetterlo, il direttore de "Il Cittadino", Giuseppe Atteritano, ha avuto una felice idea, quella di anticipare il gemellaggio con Acri, dal punto di vista dell'informazione, assicurandosi così una piazza con la quale confrontarsi da oggi in poi. Perché dal 2013 dipenderemo certamente da "quel paese" in materia di sanità. Per una vita siamo dipesi da Rogliano in fatto di tasse e di ordine pubblico, grazie al peso dell'on. Buffone. Poi finalmente qualcuno si è reso conto che il numero di abitanti di San Giovanni in Fiore era superiore a quello dei paesi della Valle del Savuto messi in insieme e per la "vergogna" ci hanno sganciato. Ora, invece, il peso politico degli onorevoli Trematerra è prevalso e così l'ospedale "Beato Angelo d'Acri" è diventato ospedale spoke, che in parole povere significa "ospedale-modello dove concentrare la maggior parte delle prestazioni sanitarie di un determinato circondario", che inevitabilmente comprenderà anche San Giovanni in Fiore. Mi chiedo quando troveremo il coraggio di mandare a fare in culo (mi scusino le donne e i bambini) quanti non sono all'altezza di tutelare gli interessi del nostro territorio? ■

Se non hai ancora rinnovato l'abbonamento serviti della banca
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Lettere



Ponte Cona

AL SINDACO

La nuova predisposizione della segnaletica stradale nella zona del Vallone è un ginepraio incomprensibile. Non capisco qual è il fine che si intende raggiungere, ma una cosa la posso dire senza tema di smentita: i sangiovanesi che abitano nella zona dell'ospedale sono fortemente penalizzati. Per andare, infatti, in piazza con la macchina devono necessariamente fare il giro della Costa o scendere per via Florens, che non tutti sono disposti a percorrere scendendo per la gradinata che passa davanti al palazzo Benincasa e mettendo a dura prova le sospensioni della propria auto. Erano state avanzate delle proposte, anche su questo giornale, che riguardavano il ripristino del doppio senso di circolazione su via Cognale oppure riconvertire il doppio senso di circolazione su quel tratto di via Vallone che dalla piazza arriva fino a via De Lauda. Non è possibile isolare una zona come la piazza che comprende la chiesa madre, l'ufficio postale, la farmacia e altri servizi di vitale importanza. Penso che quando si voglia prendere una decisione così traumatica per prima cosa bisogna studiare i movimenti e le abitudini degli abitanti. Così come è stata concepita oggi la nuova viabilità in detta zona, a mio giudizio, non è soddisfacente né per gli abitanti, né tantomeno per i forestieri che numerosi vi si recano per visitare la storica abbazia fiorense.

Franco De Marco

AL SINDACO

E' possibile ottenere dalle Ferrovie della Calabria una corsa giornaliera, almeno una la domenica e i giorni festivi? Quando si arriva di domenica a Cosenza non ti resta che prendere il taxi per raggiungere San Giovanni in Fiore se non ti vuoi fare a piedi l'intero tragitto. E indovinate quanto costa la corsa? A prima vista ti chiedono 100 euro; poi man mano scendono, ma mai sotto i 50 euro.

Mariuccia Bonasso

AL SINDACO

Ho la sensazione che il "conflitto" tra il sindaco Barile e l'ex sindaco Succurro in materia di istituzioni scolastiche finisca col penalizzare il paese, che non si può pigliare il lusso di perdere una presidenza, una segreteria, laboratori e derivati vari. Dove si vede che un sindaco al posto di tre istituzioni ne chieda due a chi è preposto a fare queste assegnazioni? Solitamente è il contrario: il sindaco chiede l'istituzione di tre-quattro uffici pur sapendo che poi alla fine gliene assegneranno di meno, specie in questi momenti difficili per l'economia italiana e mondiale. Perciò bando alle liti fra poveri e cerchiamo di difendere a denti stretti quello che abbiamo. Abbiamo già perso tanto che ci dovremmo vergognare per non aver fatto nulla per fermare le continue soppressioni. E' passato il tempo del ministro Misasi, quando gli studenti scioperavano chiedendo l'autonomia della Ragioneria e per una specie di effetto domino venivano concesse anche l'autonomia del magistrato, del professionale e dell'agricola e una nuova scuola, l'Istituto d'arte, veniva aperta per la prima volta nel nostro paese, richiamando decine di ragazzi dai paesi del circondario.

F. G.

AL SINDACO

Sento parlare di dissesto al Comune per scellerate scelte che il popolo non ha deciso a suo tempo e neppure adesso. Ma chi ci amministra è consapevole che un dissesto significa pagare quasi raddoppiata l'imposta sulla spazzatura, sull'acqua, sui passi carrabili e che anche i ticket che solitamente si pagano per mense e trasporti scolastici subiranno un ingiustificato aumento? Allora per favore non fateci odiare ancora di più la politica, che per il suo modo di agire, ha portato l'Italia, la Calabria e San Giovanni in Fiore sull'orlo del baratro.

Maria Grazia Bitonti

AL SINDACO

Ho sentito parlare di una rotonda al bivio della stazione. Si farà oppure c'è il rischio di perdere il finanziamento solo perché a realizzarla sarà la Provincia? Capisco che non è un'opera importante, ma sarebbe certamente di grande impatto per la città.

Saverio Mele

Indirizzate le vostre lettere a:
redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Editoriale
IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA

Viale della Repubblica, 427
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE
Saverio Basile

REDAZIONE
Emilio De Paola
Mario Morrone
Francesco Mazzei
Luigi Basile
Mario Orsini
Giovanni Greco

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Matteo Basile

GRAFICA
Gianluca Basile

Registrazione
Tribunale di Cosenza n° 137/64
Registro Operatori delle Comunicazioni
al n° 22673

STAMPA:
GRAFICA FLORENS
Via G. Meluso,6 - S. Giovanni in Fiore

Attualmente si vendono meno di seicento copie di quotidiani nelle sette edicole del paese

La voglia di sapere è limitata al web

In tempi non lontano solo L'Unità vendeva la domenica circa cento copie



Salvatore Mancina mentre ritira la sua copia del giornale presso l'edicola Veltri

Un tempo *L'Unità* era il quotidiano più diffuso a San Giovanni in Fiore. Se ne vendevano ogni giorno dalle 70 alle 80 copie, con il picco di vendita di 200 copie la domenica e nei giorni festivi (1 maggio, 2 giugno, ecc.), mentre durante il *festival dell'Unità* si arrivava a venderne perfino 300 copie. Un successo che vedeva protagonista il popolo incolto, ma desideroso di apprendere quello che accadeva nel mondo. Oggi l'organo dell'ex Partito comunista italiano, ora Pd conta pochi lettori affezionati, fra

questi segnaliamo **Salvatore Mancina, Paolo Olivo, Peppino Ventrici e Giulio Oliverio**, che non hanno mai mollato il "loro" giornale, anche quando non sempre ne condividevano alcune prese di posizione. "Il giornale è come una persona di famiglia, - sottolinea Salvatore Mancina - per cui ti ci affezioni al punto tale che non ne puoi fare a meno, perché in quelle pagine si riflettono i tuoi pensieri, le tue idee, le preferenze. Sai praticamente dove trovare l'articolo che ti piace leggere e i giornalisti che li firmano è

come se li conoscessi di persona, perché man mano che leggi gli articoli "vedi" anche loro dietro il giornale". Il problema del crollo dei quotidiani non riguarda soltanto *L'Unità* ma investe un po' tutta la carta stampata in generale che più di tutti sta pagando l'invasione del web nelle case. Oggi ci si accontenta di leggere i titoli su internet, qualche notizia breve e poi si ritorna nel lasso di tempo, consentito dagli impegni di lavoro, a rileggere gli aggiornamenti. E così la vendita dei giornali quotidiani è calata in tutte le sette edicole del nostro paese, che insieme non vendono più di seicento quotidiani al giorno. Un riscontro negativo per una popolazione ancora abbastanza sostenuta e certamente più colta, rispetto a cinquant'anni fa, quando i laureati e i diplomati erano pochi e il giornale lo compravano solo i notabili del paese. Comunque il giornale quotidiano è una finestra aperta sul mondo. Se l'apri vedi qualcosa, diversamente sei destinato a rimanere al buio per il resto dei tuoi giorni. ■

La ventitreesima lezione su Gioacchino e il gioachimismo

Scuola di formazione gioachimita

A parlare su "Pellegrinaggio tra eremitismo e gioachimismo" è stato il prof. Pietro Dalena



Riccardo Succurro e il prof. Cosimo Damiano Fonseca

Mercoledì 19 dicembre si è tenuto, presso il Polifunzionale, il ventitreesimo seminario mensile organizzato dal Centro internazionale di studi gioachimiti per promuovere la diffusione della conoscenza di Gioacchino da Fiore e del gioachimismo. Nella giornata di studio, è stato trattato dal prof. **Pietro Dalena**, professore di Storia medievale presso l'Università della Calabria ed autore di decine di pubblicazioni sulle vie del pellegrinaggio nel Mezzogiorno, il tema: "Il pellegrinaggio tra eremitismo e gioachimismo". Pellegrinaggio ed eremitismo costituiscono due caratteri originari del gioachimismo. La veste del *peregrinus*, straniero e viaggiatore, che intraprende un viaggio, materiale e allo stesso tempo interiore, venne assunta sin da subito da

Gioacchino, che si rese protagonista di lunghi viaggi che lo condussero in Terrasanta, nella Tebaide e in Sicilia; viaggi fondamentali nel processo di formazione del suo modello di vita monastica. E anche quando fece ritorno in Calabria, Gioacchino si mostrò viaggiatore infaticabile, percorrendo di continuo gli aspri itinerari silani, per poi recarsi presso i celebri centri abbaziali di Casamari e Fossanova e, forse, a Roma a visitare le tombe degli Apostoli. In tal modo l'abate fiorentino riuniva nella sua esperienza le vie spirituali e i modelli di pellegrinaggio latini e orientali. A questo aspetto si unì la scelta eremitica, considerata forma perfetta di vita monastica, sollecitata certo dalla forte tradizione italo-greca, ancora potentemente operante in Calabria dopo la fine del dominio bizantino, ma influenzata anche dalla suggestiva esperienza della Tebaide, dove il monachesimo cristiano vide la luce e dove cenobitismo ed eremitismo convivevano armoniosamente. Il seminario ha registrato gli interventi di **Pasquale Lopetrone, Antonella Prosperati, Alfredo Prisco**. Il seminario è stato moderato da **Saverio Basile**, vicepresidente del Centro studi e direttore della rivista *Florensia*. ■

Varata la seconda edizione

Premio Caccuri

Nell'occasione è stato presentato il nuovo libro di Pino Aprile "Mai più terroni"

Il 27 dicembre scorso, nell'incantevole cornice del castello di Caccuri, *l'Accademia dei caccuriani* ha presentato alla stampa la seconda edizione del "Premio Caccuri 2013". Nel corso della serata, il sindaco di Caccuri, Avv. **Marianna Caligiuri**, ha consegnato, a nome dell'Amministrazione comunale, la cittadinanza onoraria al giudice **Piergiorgio Morosini** e al giornalista **Pino Aprile**, entrambi finalisti della prima edizione del premio. È seguita la presentazione dell'ultimo libro-evento di Pino Aprile "Mai più terroni", edito da Piemme. Nel libro lo scrittore pugliese affronta l'annosa e scontata questione meridionale da un'angolazione completamente diversa dal solito, cioè nel modo provocatorio che gli è più congeniale. Tuttavia c'è da chiedersi, se in un mondo che sta cambiando ad incredibile velocità, ha ancora senso definire la realtà in base a criteri geografici, come quelli di Nord e Sud, che nell'interpretazione dei più, portano con sé una connotazione meritocratica ormai obsoleta. Il libro di Pino Aprile vale, comunque, più di una campagna politica in favore delle popolazioni meridionali, che gli uomini della "casta", specie quelli di oggi, difficilmente si accingeranno ad avviare, impegnati come sono a salvaguardare le proprie prebende. ■



Hanno coronato il loro sogno d'amore

Biagio e Rossana, sposi

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella storica Abbazia Fiorentina



Biagio Simonetta e Rossana Morrone, hanno coronato il loro sogno d'amore nella Chiesa più importante del loro paese. Hanno detto "sì" davanti all'abate D. Germano Anastasio e alla presenza dei testimoni: Eugenio Spadafora, Massimiliano Straface, Carla Maria Perrone e Giusy Ada Morrone. Commossi naturalmente i genitori, in modo particolare il nostro redattore Mario Morrone, che ha accompagnato all'altare la sposa affidandola a Biagio, come un gioiello di alta caratura. Poi dopo il rito religioso amici e parenti tutti nello splendido salone della "Duchessa della Sila" a far festa con gli sposi, protagonisti assoluti della giornata. Auguri da parte di tutto lo staff de *Il nuovo Corriere della Sila*, che vi segue con comprensibile felicità. ■

Il deputato locale Franco Laratta si è dovuto accontentare di un terzo posto.
In discussione la segreteria cittadina del Partito

Voto al massacro!

Prima eletta Daniela De Marco (372 voti) che correva per Matteo Renzi



Daniela De Marco



On. Franco Laratta

Le primarie del Partito democratico si sono concluse con un massacro di voti che lascia chiaramente capire, per lo meno nel nostro paese, quanto profondo sia ancora il dissenso all'interno del partito di Bersani-Franceschini, dove le due anime: quella cattolica e quella pseudo marxista, sono tutt'altro che unite. Il deputato del luogo e segretario in carica del direttivo cittadino, **Franco Laratta**, si è dovuto accontentare di un terzo posto nel suo paese, che gli sta giustamente stretto, anche perché è riuscito a distanziare **Enza Bruno Bossio** di un solo voto che in tutta la provincia poi sono diventati una valanga di consensi per la moglie del deputato regionale **Nicola Adamo**. Ottima l'affermazione

locale di **Daniela De Marco**, una giovanissima avvocatessa che correva per **Matteo Renzi**, la quale è risultata la prima eletta a San Giovanni in Fiore con ben 372 preferenze. Forte di un parentado ampio, ma anche molto presente lei stessa nel mondo giovanile locale, la De Marco ritiene un'esperienza positiva la sua scesa in politica da ripetere in futuro. Ma ecco nel dettaglio l'attribuzione di voti assegnati ai diversi candidati: Daniela De Marco voti 372, **Bruno Vilella** voti 289, **Francesco Laratta** voti 259, **Enza Bruno Bossio** voti 258, **Luigi Guglielmelli** voti 133, **Ernesto Magorno** voti 125, **Valeria Capalbo** voti 122, **Mario Maiolo** voti 33, **Stefania Covello** voti 22,

Giovanni Monoccio voti 9 e **Giuseppe Terranova** voti 1. Ad urne chiuse non sono mancate le polemiche, mentre c'è già chi vuole la testa dell'on. Laratta da segretario del partito, gesto che probabilmente egli stesso sta meditando di assumere non prima di avere spiegato che nessuno è profeta in patria, specie nella Città di Gioacchino, dove esempi analoghi non sono certo mancati, in passato. Nell'intera provincia la situazione rispecchia a pieno i risultati sangiovanesi, fatta eccezione per la giovane *renziana* che non è andata al di là dei 2.261 voti, segno che molti, la rottamazione la vogliono solo a parole o quando devono disfarsi dalla propria auto ormai obsoleta ed incapace di macinare chilometri. Nel box i risultati di tutta la provincia. ■

PRIMARIE IN PROVINCIA	
Enza Bruno-Bossio	10.613
Ernesto Magorno	7.825
Stefania Covelli	6.720
Bruno Vilella	5.161
Francesco Laratta	4.851
Valeria Capalbo	3.863
Mario Maiolo	3.220
Luigi Guglielmelli	2.265
Daniela De Marco	2.261
Giovanni Monoccio	2.058
Giuseppe Terranova	1.485

Presi di mira recentemente appartamenti, negozi e strutture pubbliche

Siamo alla frutta

Messa a soqquadro la scuola "Saltante", mentre un tentativo di scasso è andato a vuoto al Palasport

La crisi economica si fa sentire ad ogni livello, tant'è che anche il Natale, solitamente ricco di regali per grandi e piccoli, quest'anno ha risentito della poca circolazione di denaro contante, soprattutto per la mancata corrisponzione dei salari e sussidi ai lavoratori dell'Afor e Sial, che sono arrivati troppo tardi. A margine della nostra considerazione c'è da registrare una serie di piccoli furti in appartamenti, ma anche furti con scasso ai danni di modesti commercianti di frutta, i cui negozi sono stati visitati dai "soliti ignoti" con il rischio di essere colti in flagranza da qualche pattuglia dei Carabinieri, della Guardia di finanza e dell'International Pool, che di notte circolano in paese per la tranquillità dei cittadini. L'ultimo negozio, preso di mira, in ordine di tempo, è stato quello dell'**Ortofrutta De Marco**, in via Panoramica, 81, dove i ladri, tra le 2 e le 4 di notte, hanno rubato 600 euro che il titolare aveva lasciato nel cassetto per andare di prima mattina al mercato di Crotone a rifornirsi di frutta e verdura. Se i ladri si accontentano di qualche spicciolo o di qualche cassetta di patate o di mele, vuol dire che siamo veramente alla frutta e la cosa deve preoccupare soprattutto le Forze dell'ordine che non sanno in che direzione muoversi stante il variegato mondo dei bisognosi. Di tutt'altra natura i frequenti danneggiamenti con scasso, ai danni di strutture pubbliche come il Palasport, i cui ladri sono stati messi in fuga dagli uomini della sorveglianza, mentre presso la Scuola "Saltante" i ladri hanno operato indisturbati, mettendo a soqquadro l'edificio. Alla vista di tanto scempio, al dirigente scolastico prof. **Giovanni Tiano** non rimaneva che informare i carabinieri della locale stazione i quali hanno prontamente avviato le indagini, con la speranza che possono al più presto assicurare alla giustizia i vandali che hanno danneggiato in modo considerevole strutture che appartengono a tutta la comunità. ■



Brevi

Straface, nel consiglio nazionale della Dc

Antonio Straface, già sindaco di San Giovanni in Fiore negli anni 1992-93, è stato chiamato a far parte del Consiglio nazionale della nuova Democrazia Cristiana nel corso dei lavori del XIX congresso nazionale svoltosi a Roma il 10 e l'11 novembre scorso. Come è noto per effetto della sentenza della Corte di Cassazione del 23 dicembre 2010 simbolo e patrimonio dell'ex DC è stato attribuito all'on. **Gianni Fontana** che nello spirito di continuità del vecchio partito di De Gasperi e Don Sturzo, ha favorito la rinascita del movimento politico di ispirazione cattolica. A sostenere la candidatura dell'esponente sangiovanese, è stato l'on. **Carmelo Pujia**, già sottosegretario al tesoro nei governi Goria e De Mita e alla presidenza del Consiglio dei ministri nel VII governo Andreotti. ■



Isabella Cimino, nella lista di Beppe Grillo

Il Movimento Cinque stelle che fa capo a **Beppe Grillo** annovera in Calabria una candidata di San Giovanni in Fiore. Si tratta di **Isabella Cimino**, 28 anni, laureata in Giurisprudenza che esercita la professione forense in un avviato studio legale di Cosenza. Ha partecipato attivamente all'organizzazione e alla realizzazione degli intenti del M5S organizzando i vari banchetti a dimostrazione di condividere a pieno il programma politico. Nelle recenti primarie è risultata al nono posto tra le "preferite" del potenziale elettorato. Il movimento dovrà candidare nella circoscrizione della Calabria 22 soggetti alla Camera e 10 al senato. La Cimino è fortemente convinta di poter contribuire al cambiamento della politica in Italia e in modo particolare in Calabria, una regione rimasta indietro su molti aspetti, tra i quali primeggiano la sanità, il lavoro e lo smaltimento dei rifiuti. "Il mio impegno è tutto proteso per un futuro migliore", ha dichiarato. ■



In vendita il polifunzionale e l'ex mattatoio comunale

Il Comune di San Giovanni in Fiore ha deciso la messa in vendita del **Polifunzionale** situato nel Parco Comunale della Pirainella e l'ex **Mattatoio comunale** ubicato in località Palla-Palla. Il polifunzionale è una struttura a forma stellare divisa in sei padiglioni, intercomunicanti fra loro, che si sviluppa su una superficie utile complessiva di mq. 680, per un importo d'asta di euro 1.450.000,00. L'offerta in busta chiusa dovrà pervenire alla segreteria del Comune entro mezzogiorno del 22 gennaio prossimo. L'ex mattatoio comune, invece, è una struttura ubicata in località Palla-Palla ed è costituita da quattro corpi di fabbrica, di cui uno su due piani, che occupano una superficie utile di calpestio di circa 804 mq. Importo d'asta 500.000,00 euro. L'offerta segreta in busta chiusa dovrà pervenire alla segreteria del Comune entro mezzogiorno di giorno 23 gennaio 2013. ■



Due attentati nel giro di qualche giorno ai danni del sindaco Barile

Guerra di nervi

Bruciata la casa di campagna della moglie e messa a soqquadro quella della madre

di Mario Morrone



Il sindaco Antonio Barile accanto la casa bruciata in località Pisani

Il sindaco **Antonio Barile** continua ad essere nel mirino dei malviventi. Senza avere avuto il tempo per riflettere sul selvaggio incendio di Natale, perpetrato ai danni della casa di campagna dei "Pisani" di proprietà della moglie **Gabriella Caputo**, che già due giorni dopo era pronto un altro raid: questa volta contro la casa della madre, sita nella centralissima via Roma a due passi da "Piano Ceraso". Una storia davvero brutta! Che continua e logorare psicologicamente Barile, la moglie, il figlioletto e tutti i familiari. Un qualcosa di "strano" e violento si aggira dunque nella nostra città, lontana da logiche mafiose! E in piena conferenza stampa, Barile si commuove, quando parla dell'incendio brutale che non ha risparmiato manco una culla innocente di un bimbo. Siamo di fronte all'antistato che vuole piegare lo Stato e con esso le istituzioni. Barile, circondato da tutti i consiglieri ed assessori, lascia intendere che già nelle prossime ore *potrebbe lasciare*. "Se dovessi fare l'ordinaria amministrazione - dichiara - non ci starei un minuto in più; volevo e voglio far crescere la mia città, ma se mi viene impedito... cos'altro posso fare? Lo Stato non c'è, né posso pagare istituti di vigilanza per dare sicurezza ai miei familiari; la mia indennità non va oltre i 2 mila euro!". Barile, demotivato parla di come vorrebbe "risanare" i debiti del Comune, ma non capisce chi gli sta facendo del male. "L'unico uomo dello Stato a me vicino è il comandante dell'Arma, **Antonio Pantano**". Questa volta, a differenze degli episodi precedenti, sono tutti a solidarizzare con il sindaco. E tutti vogliono garanzie, perché "lo Stato deve difendere un pubblico ufficiale che oggi porta il nome di Antonio Barile". All'abitazione della madre, dopo aver forzato due porte, i malviventi si sono intrufolati

mettendo a soqquadro la casa. "Se ci fosse stata mia madre, cos'avrebbero fatto? Mia madre dormiva da mia sorella, adesso potrà tornarci tranquillamente a casa sua?". Insomma, qua sembra vietato parlare di mafia o altro, "ma come un anno fa - continua Barile - la convivenza è compromessa; la Guardia di finanza rischia di essere trasferita, mentre ci stiamo adoperando per consegnarle un palazzo in piazza. ma tutto ciò non basta perché non c'è la presenza dello Stato. No!". Ed adesso l'hanno capito tutti, sia pure con ritardo, giacché Barile dopo l'incendio della casa dei Pisani ha ricevuto solidarietà a 360 gradi. Da tutti! E prova ne sono i consiglieri d'opposizione, che per primi hanno espresso sostegno a Barile e chiesto all'unisono misure d'emergenza. Già misure d'emergenza, "magari con l'utilizzo dei militari" ha detto **Salvatore Lopez** (Psi). La democrazia è in pericolo, hanno detto **Monica Spadafora** (Udc), **Giovanni Marra** (Pd) e **Francesco Gallo** (Pdl).

L'assessore **Giovanni Iaquinata**, invece, ha prospettato l'idea di una manifestazione di massa, perché: "Se a Barile dovesse succedere qualcosa di fisico saremmo tutti responsabili, giacché siamo di fronte a fenomeni di criminalità organizzata". E la prima proposta viene da Monica Spadafora: tutti i membri del Consiglio comunale, associazioni, sindacati e partiti, per solidarizzare con Barile, si portano sotto casa del sindaco, mentre 100 metri più sopra sono in corso le primarie del Pd. Come dire una "contraddizione" in termini: mentre in via Dante si "esalta" la democrazia, più giù, in via Bovio, c'è da difendere un "presidio" di sovranità popolare e di libertà che è Barile e il suo tetto. Intanto sono tutti d'accordo: destra e sinistra per chiedere un colloquio con il prefetto sulla sicurezza, per dare tranquillità al primo cittadino, ma anche alla popolazione che non può vivere nella paura che ci scappi il morto... ■

Gli editori calabresi in ebook

10% di sconto per i lettori del Corriere

Per ottenere lo sconto basta inserire in fase d'ordine la parola **CORSILA** alla voce coupon

biblon.it
il tuo ebook store

La Lettera

Dov'è il cippo della Stràgola?



Ultimamente, per andare da S. Giovanni a Caccuri, ho voluto percorrere la strada che passa per Infantino, che non facevo da molti anni. È stato piacevole e distensivo fare quell'itinerario alternativo: prima immerso nel bosco silano e poi balcone sulla presila e la marina, dopo aver ammirato le forme artistiche delle arenarie di Acquafredda scolpite dal vento. Però, in tutto ciò è balzata all'occhio una grave mancanza, non esiste uno straccio di segnaletica che indichi il cippo dei fratelli Bandiera della Stràgola. Ciò lo trovo estremamente disdicevole, segno rivelatore di un'irrispettosa noncuranza e di un sostanziale disinteresse ancora oggi per l'azione di quei ragazzi, al punto che allora ne fu favorita la cattura. a questa miopia è ancor più grave nel nostro tempo in cui si è alla ricerca continua di possibili ritorni economici in una terra ricca di storia e natura. Altrove avrebbero inventato gli "itinerari risorgimentali", magari posizionandovi lungo il percorso un'osteria dove i viandanti avrebbero potuto consumare una parca colazione. Non aver messo nel percorso fra S. Giovanni sud e la località Stràgola, neppure un cartello indicatore non saprei come definirlo, se ignorante disinteresse o carenza d'iniziativa, laddove invece il mantenere vivo quel ricordo potrebbe essere parte di un interessante e preordinato itinerario storico-turistico. ■

Biagio Argentieri

Quel triste distacco



Era seduta su una poltroncina nel salone della Casa di riposo la sera prima della partenza. Eravamo andati a salutarla io e Saverio Basile con le rispettive mogli. La trovammo piangendo, mentre diceva con voce stanca che voleva rimanere nella "sua" casa di sempre. Una commozione straziante prese tutti noi, di fronte ad un'eroina che cercava di opporsi ad un distacco amaro ma che, purtroppo, era compresa di volere obbedire sempre, perché questo era il giuramento che aveva preso con Dio. I suoi vecchi che aveva assistito per una vita; i suoi ragazzi che ha visto crescere attaccati alle sue vesti, se fosse possibile, sarebbero stati lì in quella sala a trattenerla, a difenderla da chi, chissà per quale ingenerosa decisione, la voleva allontanare da quella terra ormai divenuta sua e dove avrebbe voluto restare anche oltre i confini della vita. Cara, meravigliosa benefattrice, ti saranno giunte certamente in cielo tutte le parole riconoscenti e le preghiere del popolo che tu hai amato per un sessantennio e forse più. ■

Emilio De Paola

Secondo elenco delle sottoscrizioni:

Riporto	€ 1155
Michele Belcastro	€ 20
Mazzei Caterina - Conco	€ 50
Giovanni Minardi Nocera Sup.	€ 100
Rosa Silletta - Victoria	€ 14
Teresa Migliarese - Victoria	€ 25
Salvatore Pignanelli - Bari	€ 20
Lilli Palmieri	€ 10
Caterina e Rosa Amato	€ 10
Marisa Filice Iocca	€ 5
Rosellina Gallo	€ 5
Teresa Guzzo - Vancouver	€ 14
Serafina Audia - Vancouver	€ 14
Caterina Greco - Calgary	€ 14
Franca Migliarese - Calgary	€ 14
Maria e Bill Bonasso - Detroit	€ 75
	1.531

Iban per le sottoscrizioni del monumento
IT46 Q070 6280 9600 0000 0119 138

La SS.107 ha strappato prepotentemente lo scettro di strada della morte alla famigerata 106

Una strada a rischio

L'ultima vittima. Fernando Maccarrone aveva soltanto 44 anni



Incidente sulla SS 107 nei pressi di Rovito

L'ennesima vittima della strada sulla SS.107 ripropone nella sua drammaticità l'urgente necessità di adeguare i canoni di sicurezza per il traffico in continuo aumento. La 37/ma vittima si chiamava **Fernando Maccarrone**, 44 anni di Spezzano della Sila, un giovane che conosceva molto bene il percorso che ogni giorno faceva avanti e indietro da Spezzano a San Bernardo in Sila, dove gestiva un banchetto per la vendita di panini a base di salciccia arrostita sulla brace: un punto di riferimento davanti alla fontana dei "Freschini" che gli automobilisti abituarono conoscevano alla perfezione. Poi lo scontro con un'auto che trasportava una famiglia di extracomunitari marocchini all'altezza del bivio per Rovito e lo scontro è stato inevitabile:

un morto ed un ferito grave. "La statale 107, silana-crotonese, - ha sottolineato il capogruppo del Pd del comune di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro** - ha strappato prepotentemente lo scettro di strada della morte alla famigerata statale 106. Non passa giorno che non si verificano incidenti, molti dei quali, purtroppo, mortali. E' ora che le istituzioni locali alzino la voce nei confronti del Governo centrale, affinché fornisca all'Anas le risorse necessarie per mettere in sicurezza questa strada". E sulla stessa lunghezza d'onda è il deputato dei democratici **Franco Laratta**, il quale calca la mano chiedendo all'Anas di intervenire con estrema urgenza nel tratto Camigliatello-Cosenza. "Ci sarà una spiegazione - ha detto al Ministro delle Infrastrutture - se esattamente

negli stessi punti della Sgc 107, tra Spezzano e Cosenza, si verificano continuamente incidenti mortali. Soprattutto con l'asfalto bagnato. Negli ultimi anni si sono registrati spaventosi e drammatici incidenti e ogni volta abbiamo interessato il Governo e l'Anas. Dopo il nuovo incidente mortale di lunedì 17 dicembre, il problema della sicurezza di quel tratto di strada si presenta in tutta la sua urgenza e gravità. Troppe vite umane si spengono drammaticamente sulla silana-crotonese. Ormai è una scia di sangue senza fine che bagna l'asfalto!" Percorrere, infatti, questa importante arteria è diventato un incubo. Non è possibile assistere giornalmente ad una carneficina. "E' giunto il momento - ha proseguito Pino Belcastro - che l'assessore regionale ai trasporti, i due presidenti delle province di Crotona e Cosenza e tutti i sindaci dei territori attraversati dalla statale e cioè da Crotona a Paola, chiedano almeno di rivedere alcuni tratti dell'arteria, diventati ormai famosi per i tanti incidenti che si verificano. Gli amministratori non pensino solo a fare "cassa" con gli autovelox. Bisogna, invece, alzare forte la protesta. Certi accorgimenti diventano ineluttabili, altrimenti continueremo ad assistere ad una mattanza quotidiana". ■

Si potrebbe dar vita ad un campionato regionale del carro

La gara dei carri

Praticata anche a Parenti, Rovito, Montescuro e Cerenzia

di Enzo Gigliotti



Re, Regina, Cavallo, Alfieri, Torre e Pedone: sono questi i nomi dei rioni in cui viene diviso il comune di Parenti in vista della ormai famosa "Gara del carro", la tradizionale competizione giunta alla XXI edizione, che sempre più appassiona atleti e pubblico di tutta la provincia cosentina. Sulla scia di Parenti anche a San Giovanni in Fiore nel 2005, l'allora assessore al turismo **Antonio Tiano** insieme alla Pro Loco, presieduta all'epoca dall'attuale consigliere comunale del Pd **Antonio Nicoletti** danno vita a quella che oggi è la manifestazione più attesa dai turisti in visita nel nostro paese. Ma il contagio non è lontano: nel 2011 a Rovito e quest'anno nell'affascinante discesa di Montescuro, prende forma l'edizione della presila cosentina e come se non bastasse, in un periodo poco indicato, ma forse più spettacolare, i cuscinetti dei migliori piloti fanno scintille nella presila crotonese e precisamente a Cerenzia. "Ora, in una regione dove la pro-

grammazione turistica è un optional, - sostiene il consigliere Nicoletti - penso sia necessario che organizzatori e istituzioni facciano quadrato e già per la prossima stagione diano vita a quello che potrebbe essere l'evento più trasgressivo e appassionante della Regione il campionato regionale del Carro, come già avviene in diverse regioni del Nord: dal Piemonte, alla Valle d'Osta e alla Toscana. Il mio è un invito che vuole incoraggiare chi fa enormi sacrifici per mantenere viva quest'antica tradizione e per questo voglio ringraziare gli organizzatori di Parenti e di Rovito, ma soprattutto i miei compaesani e cioè il presidente della Proloco, **Salvatore Mancina** e il suo team oltre ad un particolare personaggio, che sta divenendo la nostra mascotte per eccellenza: **Salvatore Ambrosio** "U macellaru", che oltre al suo grande dinamismo riesce a posizionarsi nei primi dieci (unico forestiero a farlo) a Parenti nel 2012, nei primi cinque a Montescuro e a vincere la gara di Cerenzia. ■

Allestito dalla comunità parrocchiale dei Cappuccini

Un presepe d'altri tempi

La grotta della Natività è scavata nella roccia

Presepe d'altri tempi quello allestito dalla Comunità parrocchiale dei Cappuccini in un vecchio *catuoju* dell'Acquaro, dove la grotta è autentica perché scavata nella roccia e così la mangiatoia per il bue e l'asinello, che tanti anni prima aveva consentito agli animali di casa Tiano di ruminare la biada e il fieno, dopo una giornata di dura fatica nella campagna di Lupia. Vero anche 'u gallinaru dove la gallina cantava coccodè appena finito di fare l'uovo e così la cucina dove si preparava il cenone, la tavola imbandita la sera di Natale, la fontana e *Giuviannellu* nel suo letto di infermo ad aspettare l'arrivo di Gesù Bambino. Un ambiente ricostruito alla perfezione, che in tempi non molto lontani vedeva coabitare insieme l'uomo e gli animali nei bassi dell'antico centro storico del paese. Ogni angolo di questo splendido presepe raffigura un quadro d'autore, che lascia intravedere un piccolo mondo antico, dove la povertà è rivestita di onestà e dignità nello stesso tempo. Il presepe rimarrà aperto per i primi quindici giorni di gennaio, per consentire le visite guidate degli studenti delle scuole locali. ■



Il Ministero della salute condannato a risarcire un paziente riscontrato affetto da epatite virale

Una sentenza significativa

Il paziente era difeso dall'avv. Spiro Nicastro

Una sentenza destinata a far testo nella giurisprudenza italiana, è quella emessa dalla prima sezione civile del Tribunale di Catanzaro, in composizione monocratica in persona del giudice dott. ssa **Anna Maria Raschella**, che ha accolto in pieno le motivazioni illustrate dalla memoria difensiva dell'avv. **Spiro Nicastro**, (nella foto) in difesa del suo assistito **I.L.** che aveva citato il Ministero della Salute per aver contratto l'epatite virale di tipo C nel corso di un intervento chirurgico eseguito presso una struttura ospedaliera pubblica della Regione Calabria. "Il giudice accoglie per quanto di ragione la domanda proposta da I.L. - è scritto in sentenza - e per l'effetto accerta e dichiara che il Ministero della Salute è responsabile della patologia contratta dall'attore". Il Ministero della Salute era difeso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato. Ogni anno decine di pazienti vengono infettati dal virus dell'epatite virale a seguito di trasfusioni di sangue o per l'uso di strumenti ospedalieri in dotazione alle sale operatorie. La novità della sentenza è che stabilisce già il risarcimento economico in favore del paziente I.L. chiudendo così, con largo anticipo il contenzioso. ■



Colpi di scena al Consiglio comunale

La maggioranza si spacca

Il sindaco: "Non ho paura! Possiamo andarcene a casa anche domani mattina"



Antonio Barile con Luigi Astorino



Luciano Iaquina

L'ultimo Consiglio comunale del 2012 si è chiuso col "botto". Infatti, nessuno si sarebbe aspettato che la maggioranza che governa la città si spaccasse in maniera evidente e traumatica. Il civico consesso era stato convocato dal presidente Astorino, per approvare il riequilibrio di bilancio secondo la procedura prevista dall'art. 243-bis del d.l.s. n. 267/2000 e più comunemente conosciuto come pre-dissesto. Oltre al riequilibrio, il Consiglio era chiamato anche a discutere delle vicende riguardanti il ridimensionamento dell'ospedale cittadino. L'opposizione, con un apposito ordine del giorno, ne aveva fatta formale richiesta. Su questo punto tutti i consiglieri si sono trovati d'accordo nel votare un documento nel quale si è convenuto di convocare, nel nuovo anno, un Consiglio comunale «aperto» nella sede della giunta regionale della Calabria. L'invito sarà rivolto a tutte le

istituzioni, i partiti e le forze sociali. Naturalmente sarà invitato anche il presidente della giunta regionale, **Giuseppe Scopelliti** in qualità di commissario della sanità calabrese. Il Consiglio, sul punto specifico riguardante il riequilibrio, si è praticamente spaccato in due. La proposta del sindaco, di attivare la possibilità che il Comune possa attingere a questo fondo, ha trovato la ferma contrarietà delle opposizioni, ma ancora più eclatante è stata la spaccatura registrata nella maggioranza. Il "Nuovo Gruppo" (Cannizzaro, Iaquina e Greco) si è distinto dal resto della maggioranza. Difatti, due dei consiglieri si sono astenuti, mentre il terzo ha votato a favore. Una defezione che non è passata inosservata. Lo stesso primo cittadino ha apertamente contestato tale scelta dicendo "di non capire questa presa di posizione che non fa altro che dare alito all'opposizione di strumentalizzare l'argomento". L'opposizione, con i consi-

glieri Belcastro, Lacava, Marra (Pd), Spadafora (Udc) e Lopez (Psi) aveva, infatti, argomentato la propria posizione sostenendo che "non si può procedere ad attingere a questo fondo facendo pagare ai cittadini l'aumento indiscriminato di nuove tasse e addirittura con il parere negativo del responsabile dell'ufficio di ragioniere del Comune e dei revisori dei conti, che avevano motivato per iscritto la loro contrarietà al provvedimento". La seduta si stava avviando verso la fine, dopo oltre sette ore di intenso dibattito, quando arriva il colpo di scena: **Luciano Iaquina**, consigliere comunale di maggioranza appartenente al "Nuovo Gruppo", attacca a testa bassa il sindaco accusandolo di far contare più i parenti degli assessori che i consiglieri di maggioranza. "Noi siamo tenuti all'oscuro di tutto - ha detto Iaquina - e le nostre proposte non vengono tenute in nessuna considerazione". Durissima la reazione del primo cittadino che ha risposto per le rime al consigliere dicendogli, senza mezze misure, qualora ritenesse che l'azione amministrativa non è di suo gradimento, di proporre eventualmente una mozione di sfiducia. Barile ha detto con toni duri "Non ho paura! Possiamo andarcene a casa anche domani mattina". Nelle prossime settimane capiremo se le distanze si colmeranno oppure se la spaccatura avrà conseguenze insanabili. Alla fine il riequilibrio è stato approvato con nove voti a favore, due astenuti e quattro contrari. ■

Il segretario nazionale del Pdl ha incontrato Mario Brunetti

Angelino Alfano, in visita all'Ottavo Municipio di Roma

Si è parlato della difficile situazione economica che attanaglia le famiglie del ceto medio

Incontro dell'assessore alle politiche sociali e alla casa dell'VIII° Municipio di Roma, **Mario Brunetti**, con il segretario nazionale del Popolo della libertà, **Angelino Alfano**, in visita in uno dei più popolati quartieri romani, meglio conosciuta come la circoscrizione delle Torri, perché comprende tra l'altro: Torre Spaccata, Torre Maura e Torre Angela, con una popolazione di 242.922 abitanti. Qui svolge il compito di assessore, alle politiche sociali e alla casa, per conto del Pdl, il nostro concittadino Mario Brunetti che nella vita disimpegna la funzione di direttore di banca, presso una delle filiali romane dei Monti dei Paschi. L'incontro tra Alfano e Brunetti, ha consentito a quest'ultimo, di illustrare al segretario azzurro la difficile situazione economica che attanaglia molte famiglie del ceto medio di quella circoscrizione. ■



Angelino Alfano

Per festeggiare il Natale nella parrocchia della Costa

Una serata all'insegna del dolce canto

Ad intrattenere il pubblico numeroso una coppia affiatata: Francesca Loria e Vincenzo Stumpo

di Mario Orsini

Serata davvero magica quella del 29 dicembre 2012 presso la chiesa Madonna del Carmine del rione Costa, patrocinata dall'Amministrazione Comunale. A renderla tale ci hanno pensato **Francesca Loria** (chitarra battente e voce) e **Vincenzo Stumpo** (chitarra classica) che hanno rap-



presentato ad un pubblico di fedeli attento e partecipe il poemetto di **Vincenzo Padula** "La notte di Natale", scritto interamente in dialetto acrese e arricchito da ritmi e melodie popolari calabresi. Una voce quella di Francesca che per tutta la durata dell'evento ha avvolto ed incantato gli spettatori presenti, i quali non hanno esitato a chiedere il bis, concesso con cortesia e disponibilità dagli artisti, eseguendo finanche una breve versione in dialetto napoletano di "Tu scendi dalle stelle" e riproponendo la prima parte del poemetto del Padula. Francesca Loria e Domenico Stumpo si sono incontrati nel 1994 sul palcoscenico e da allora la loro unione musicale e sentimentale, è andata avanti su diversi fronti, partecipando a numerose manifestazioni a livello nazionale, ottenendo ovunque consensi e riconoscimenti, riuscendo a prevalere su altri artisti di riconosciuta bravura e fama internazionale. Soddisfatto per la riuscita della serata il parroco della chiesa del Carmelo don **Benedetto Veltri**. ■

Festeggiati da figli e amici i coniugi Rosario e Vittoria Loria

Nozze d'oro a Wettingen



Rosario Loria e **Vittoria Bonasso** hanno festeggiato le nozze d'oro a Wettingen, in Svizzera, dove nella Chiesa di st. Anton il parroco ha benedetto gli anelli che i coniugi Loria si sono scambiati davanti ai cinque figli e agli otto nipoti, tutti presenti. Si erano sposati nella Chiesa della Cona il 16 dicembre 1962 poi la decisione di emigrare in Svizzera dove sono nati i cinque figli: Filomena, Angela, Giovanna, Gianni e Sandra. Dopo la cerimonia religiosa parenti ed amici si sono ritrovati nella Waldutte die Spreitenbach per festeggiare insieme le nozze d'oro di papà e mamma Loria. ■

Soggetti deboli che si ammalano con più facilità

Penalizzati gli anziani

La drammatica condizione della terza età è sotto gli occhi di tutti.
Per entrare in una RSA, pubblica o privata, bisogna pagare una compartecipazione

di Caterina Mazzei

Moltissimi settantenni temono di perdere le cure: incertezze e rinunce minano chi è già in condizioni di fragilità. Pensioni al lumicino, spese che aumentano e la scure della *spending review* sulla sanità, con i tagli ai posti letto negli ospedali e i livelli essenziali di assistenza da rivedere. La crisi economica non se ne va e l'anello debole della società sono i vecchi, che per motivi anagrafici si ammalano di più e attingono perciò maggiormente alle precarie (dopo tanto spreco) risorse del servizio sanitario nazionale. E se grazie ai progressi della medicina si può dire che i "veri" anziani ormai non sono più gli ultra sessantacinquenni, ma chi ha già spento 75 candeline ovvero gli "over 75" sono, infatti, oltre 6 milioni in Italia e continuano ad aumentare e sono diventati una fetta consistente della popolazione. È proprio su di loro che la congiuntura economica sfavorevole impatta con maggior forza: l'85 per cento di chi ha più di 75 anni, infatti, ha una gran paura che la crisi possa ridurre le prestazioni sanitarie rivolte a chi invecchia. Chi ha raggiunto la terza età, in caso di necessità, preferirebbe entrare in residenze sanitarie assistite pubbliche nella speranza di non pagare le prestazioni, ma le RSA sono per lo più private e pure per quelle pubbliche l'utente paga una compartecipazione. E di que-



Anziano sotto il peso della leggerezza

sti tempi chi riesce a sostenere le rette? Il problema però deve trovare una soluzione: il numero di vecchi non autosufficienti cresce e, finito il ricovero in caso di eventi acuti (che peraltro si accorcia sempre di più per ridurre le spese), qualcuno deve prendersi cura di loro, per tempi lunghi o lunghissimi. Le RSA non bastano, le strutture per la lungodegenza sono sovraffollate di malati di ogni genere, dai pazienti oncologici ai casi di ictus, ischemie, malattie delle ossa ecc. L'anziano che ha bisogno di riabilitazione e di aiuto nella quotidianità dove va a finire? Una domanda

da porre con forza, almeno per quanto riguarda gli anziani calabresi, all'attuale commissario ad acta per la sanità, che sa solo tagliare senza però offrire soluzioni alternative. La drammatica condizione della terza età è sotto gli occhi di tutti, la maggior parte di questi poi, ha la pensione minima, che a mala pena basta per la sopravvivenza, quindi permettersi cure e assistenza è davvero difficile. Una riflessione dunque s'impone; a politici e governanti il compito di trovare una soluzione su questo grave problema dei nostri vecchietti. ■

Assegnato il primo premio promosso dal Dipartimento di Filosofia dell'Unical

Affari di famiglia

Ad un video di Emilio Arnone che assembla spezzoni di vecchi filmati

Il primo premio della prima edizione del concorso "Corti di memoria", promosso dal Dipartimento di Filosofia dell'Università della Calabria, è stato assegnato quest'anno ad un lavoro del nostro concittadino **Emilio Arnone**, il quale ha predisposto con cura e sensibilità il montaggio di alcuni spezzoni cinematografici che, illustrano in maniera efficace la connessione tra esperienze strettamente private e costumi pubblici, rinvenibili senza affanno in un preciso e circoscritto arco di tempo recentemente trascorso. Questo il giudizio della commissione: "Saremo ciò che è stato. Sempre; anche senza saperlo. Questo sembra volerci dire Emilio Arnone con il suo "Affari di famiglia", un video che propone alcuni spezzoni di filmati, sapientemente montati e correttamente incastonati nell'evocazione del suggestivo, atavico, quanto infinito mistero della procreazione. Essi mirano a ricordare al bambino che sta per nascere, ma anche a tutti noi che, nonostante novità e progressi, ci sarà sempre un filo indistruttibile che ci ancorerà e proietterà nel passato: quello vero, mostrato dai genuini e spontanei, coesi e coerenti, super8 di famiglia e che, posto tra l'ecografia e la nascita, orienterà sempre il futuro di chi viene al mondo, nell'ineluttabile quanto ciclico rinnovarsi ripetersi della vita. Il lavoro si distingue inoltre per la sua capacità di sperimentare e per aver declinato in maniera stilisticamente pregevole, con soluzioni sperimentali ed un linguaggio fortemente originale, un tema così intimo e universale, come il succedersi delle generazioni". ■



Emilio Arnone

L'impegno della Caritas

Boom di solidarietà

Grande successo della raccolta alimentare presso i supermercati cittadini

La Caritas parrocchiale dei Cappuccini, in linea con quella nazionale e altre organizzazioni onlus, in collaborazione con il Banco Alimentare Calabria, ha organizzato sabato 24 novembre scorso la "Giornata della raccolta alimentare". Sono stati interessati tutti i supermercati cittadini che per l'intera giornata hanno accolto con cortesia e disponibilità ben 51 operatori tra volontari e membri Caritas, ai quali si sono aggiunti anche padre Giacomo, parroco e guardiano del convento, e padre Luigi, neo sacerdote e vice parroco aggiunto, che con la loro presenza hanno voluto testimoniare la presenza dell'intera comunità parrocchiale e non solo. La quantità di alimenti donati è andata oltre ogni previsione superando quella della colletta dell'anno precedente del 31%.

Ancora una volta la comunità sangiovanese, nonostante i problemi socio-economici che l'attanagliano, ha dato prova di grande generosità solidale nei confronti dei fratelli che vivono in uno stato di maggior bisogno e la cui base si allarga sempre più, specie tra i nostri concittadini. Un sincero ringraziamento è stato espresso dalla Caritas e da tutte le componenti parrocchiali alla comunità sangiovanese per la sensibilità dimostrata e a quanti hanno reso possibile lo svolgimento dell'iniziativa. La "Banca della solidarietà", la cui idea è stata recentemente lanciata dalla Caritas Cappuccini, sta dando già i suoi frutti. Infatti, in occasione delle festività natalizie, oltre ai soliti alimenti, sono stati distribuiti circa 5 quintali di patate frutto della donazione delle aziende agricole silane "Tarasi", "Guzzo" e "Loria", che hanno dimostrato sensibilità e disponibilità all'appello rivolto dalla Caritas. Durante le festività natalizie è stata organizzata anche la "Giornata della fraternità" con pranzo svolto all'interno del convento, che ha riscosso grande partecipazione di concittadini, nonché di fratelli provenienti da svariati angoli del mondo. Nell'ambito della stessa giornata, nel campetto dell'"Oratorio San Francesco d'Assisi", si è giocata la "Partita della solidarietà, che ha visto gareggiare giovani sangiovanesi contro altri ragazzi provenienti dal resto del mondo. La partita di calcetto è stata vinta dalla squadra degli immigrati per 12 a 7. E' intenzione della parrocchia, istituzionalizzare per il futuro la "Giornata della fraternità". "Nell'occasione sentiamo il dovere di ringraziare l'Amministrazione provinciale di Cosenza, i titolari di "Mosca Ceramiche" e, in particolar modo il presidente e i soci della cooperativa "La Comune Sangiovanese" per il contributo di supporto offerto alla nostra attività", hanno sottolineato i responsabili della Caritas parrocchiale dei Cappuccini. ■



Abbonamento 2013

Italia Euro 15

Sostenitore Euro 50

Estero via aerea Euro 30

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari:

IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880



Oltre quindici fòcere accese nei diversi quartieri del paese

Per accogliere Gesù nella notte santa

Molti fuochi sono stati allestiti con la legna fornita dagli imprenditori boschivi del luogo

di Saverio Basile



Fòcra allestita in viale della Repubblica



Fòcra allestita in XXV Aprile



Fòcra allestita in Piazza Abate Gioacchino



Fòcra allestita nell'anfiteatro dell'ariella

L'antica usanza di accendere la notte di Natale le *fòcere* sul sagrato delle chiese, è stata rispettata anche quest'anno, grazie alla collaborazione delle diverse imprese boschive che operano sul territorio sangiovanese, le quali hanno accolto con entusiasmo l'invito dell'Amministrazione comunale, facendosi carico di fornire la legna necessaria, perché il fuoco potesse ardere per tutta la notte santa, in modo da rischiarare il cammino di Maria e Giuseppe, che avevano necessità di trovare un rifugio caldo ed accogliente dove fare nascere Gesù Bambino. E il cielo di San Giovanni in Fiore per tutta la notte Natale si è tinto di rosso, per il riverbero che le fiamme alte proiettavano verso il cielo sereno come non mai in questa notte d'inverno, solitamente nevososa, buia e fredda. Le *fòcere* hanno visto centinaia di visitatori che si sono riscaldati al fuoco incandescente che sprigionava di continuo faville al primo alito di vento o al semplice tocco di un legno che si staccava dalla catasta per finire tra le fiamme. La più maestosa *fòcra* è stata quella allestita su viale della Repubblica a cura dell'impresa boschiva di **Antonio Scigliano**. Vi hanno lavorato per tutta la mattinata tre segantini e una gru, che ha sollevato uno per uno i diversi tronchi di pino tagliati nei boschi della Sila. Poi a seguire le altre, tutte degne di segnalazione, perché ricche di legna e ben allestite nei minimi particolari. In piazza abate Gioacchino la *fòcra* ha illuminato per tutta la notte la facciata barocca della Chiesa Madre, fatta costruire dall'abate Salvatore Rota intorno al 1527. La legna è stata fornita dall'impresa boschiva di **Francesco Cerminara** che non ha certo lesinato *zomme* e tronchi. Nell'orto dei Cappuccini, a ridosso del convento dei frati, la *fòcra* è stata accesa a cura dell'industria boschiva di **Antonio Barberio**, mentre sul sagrato di Santa Lucia questo compito è toccato all'impresa dei **fratelli Bitonti**. Nell'anfiteatro dell'Ariella, a ridosso della celebre abbazia gioachimita, è stata data alle fiamme la legna fornita da *La Boschiva*. Andando in giro per *fòcere* abbiamo apprezzato ancora quella dell'ex corso Umberto (oggi via XXV Aprile) alimentata dalla legna fornita dalla ditta **f.lli Spadafora**; quella di Palla-Palla la cui fornitura è stata fatta dalla ditta **Giuseppe Fragale**. E, infine, due *fòcere* anch'esse ricche di suggestione: quella allestita davanti alla chiesetta del Bacile di cui si domina l'intero abitato posto a valle (con legna forniti dall'impresa **Renato Fratto**), quella della Costa organizzata dall'omonimo Comitato di quartiere, con l'apporto della legna fornita dalla ditta **Gianni Curia** e quella dell'Olivario organizzata dagli abitanti del quartiere con il contributo della ditta **Giuseppe Fragale**. Ma tanti altri fuochi piccoli e grandi sono stati accesi in quasi tutti i rioni del paese per la felicità dei ragazzi che vi hanno contribuito con la raccolta della legna casa per casa. Dunque una bella, accogliente e splendida notte di Natale che ha salutato in modo festoso l'arrivo del bambino Gesù sulla Terra, in mezzo agli uomini di buona volontà. ■



Fòcra allestita nel quartiere della Costa



Fòcra allestita nell'orto dei Cappuccini



Fòcra allestita nel quartiere Palla Palla



Allestimento della fòcra in viale della Repubblica

La campana di re Ferdinando

Fu donata al convento dei Cappuccini per aver implorato la cattura dei Bandiera e compagni

di Giovanni Greco

Dopo oltre un secolo e mezzo, durante il quale ad “annunciare” alla popolazione le ore della giornata e a ricordare l’ineluttabilità del tempo che passa è stato solo l’orologio posto sulla facciata della chiesa madre, a dargli sostegno si è aggiunto da circa un anno un congegno elettronico automatico [senza orologio] collegato alle campane della chiesa conventuale dei Cappuccini. Le ore sono scandite dalla campana grande posta al centro dell’arco del campanile a vela, mentre i quarti dell’ora sono scanditi da una campana più piccola ancorata con assi di ferro sul muro di fronte. La campana piccola apparteneva alla chiesetta di *San Givaniellu* posta sul colle del *Bacile* e soggetta nel passato non tanto lontano a periodi d’incuria e di abbandono. Divenuta oggetto del lancio di pietre da parte dei ragazzini, per evitare che potesse cadere e rompersi, un giorno fu tolta dalla sua sede e conservata in un magazzino del convento, per ritornare ad essere riutilizzata quando, alla fine degli anni Ottanta del secolo appena scorso, fu presa la decisione di “modernizzare” e potenziare lo scampanio della chiesa conventuale. Ma ha funzionato ben poco, in quanto l’uso contemporaneo delle due campane è stato presto sconsigliato a causa delle forti vibrazioni che rischiavano di mettere in pericolo la stabilità del campanile. Per come riportato nell’iscrizione, fu donata nel 1953 da **Costantino Oliverio**, un terziario francescano molto praticante e devoto che fabbricava *basti* per asini e muli e per questo era soprannominato *‘u mbastaru*. Fusa a Trani nella fonderia di **Nicola Custozzi**, abbonda di decorazioni e ornamenti floreali e vi è riprodotta a rilievo l’immagine di S. Antonio da Padova con in braccio Gesù Bambino. La storia della campana grande è strettamente intrecciata alle vicende della tragica spedizione di **Attilio, Emilio Bandiera** e compagni e ci è stata raccontata dallo storico **Salvatore Meluso** nelle sue documentate monografie sull’episodio risorgimentale. Sul far della notte di domenica 16 giugno 1844 un gruppo di ventuno patrioti con alla testa i due giovani ufficiali di marina veneziani sbarcarono presso la foce del Neto vicino a Crotone da un trabaccolo proveniente da Corfù. “Sognavano di «sommovere le Calabrie». La



mattina dopo, lasciata la valle del Neto sotto la “guida” del sangiovanese **Giuseppe Meluso**, soprannominato *‘u nivaru*, presero la strada della Sila. Mercoledì 19 giugno, in località Stragola, a pochi chilometri da San Giovanni in Fiore, traditi da **Pietro Boccheciampe**, furono circondati e assaliti dalle guardie urbane del centro silano, comandate da **Domenico Pizzi** e costituite in gran parte da rappresentanti della classe dominante. Dopo un breve conflitto a fuoco, durante il quale furono uccisi **Giuseppe Miller** e **Francesco Tesei**, in sei, tra cui il Meluso, riuscirono a fuggire, gli altri dodici furono fatti prigionieri, trasferiti a Cosenza e subito processati e condannati. Venendo incontro ad una supplica della cittadinanza sangiovanese, che gli era stata sollecitata dall’arcivescovo di Cosenza **Lorenzo Pontillo**, il re di Napoli e delle due Sicilie **Ferdinando II di Borbone**, oltre a legalizzare con decreto agli usurpatori la proprietà dei fondi dei quali si erano impossessati in Sila e ad esentare il Comune dal dazio sul macinato, con ministeriale del 22 luglio 1844 dispose che fossero elargite medaglie, onorificenze, prebende,

pensioni vitalizie a tutti coloro che avessero contribuito «alla distruzione della banda armata dei rivoltosi». Tra le tante richieste pervenute ci fu anche quella dei frati del convento dei Cappuccini, che con semplicità francescana dichiararono di «aver rivolto preghiere all’Altissimo, per la sconfitta degli esteri rivoltosi». La commissione preposta all’esame delle domande sanzionò che l’aver pregato non poteva costituire motivo di ricompensa, in quanto «asserito e non provato». Ma, in considerazione che la chiesa era priva di campana «per essersi rotta quella esistente», deliberò la concessione di una campana nuova. La campana, ricca di motivi ornamentali fitomorfi, di una bella immagine a bassorilievo dell’Immacolata Concezione e di una cornice triangolare con dentro il nome del mastro campanaro che la realizzò [**Pietro Provenzano di Cortale**], è quella tuttora in uso. Sulla gola è riportata in lettere maiuscole l’iscrizione in latino che ricorda la donazione: «*Appartiene all’Ordine dei PP. Cappuccini di S. Giovanni in Fiore per dono di re Ferdinando nell’anno del Signore 1846*». ■

Foto del mese

Il più giovane lettore

La foto di questo mese è dedicata al più giovane lettore de *Il nuovo Corriere della Sila*. Si tratta di **Matteo Olivo**, alunno della prima classe della scuola elementare di Vaccarizzello che nel corso della recita di Natale ha dato lettura delle notizie dell’arrivo di Gesù a Bethelem utilizzando il nostro giornale, davanti ad una platea attenta e divertita. Grazie. ■



Brevi

Cambio di guardia alla direzione generale alla BCC Mediocrati

Tra gli auguri affettuosi dei dipendenti e il saluto dei quasi 5000 soci della Banca, va in pensione, dopo quasi 40 anni di servizio, il direttore generale **Umile Formosa** (nella foto sopra). Entrato nel mondo del Credito Cooperativo all’inizio degli anni 80, presso la Federazione regionale dell’Emilia Romagna, Formosa è stato impegnato nelle diverse Casse Rurali operanti in quel territorio. In Calabria ha lavorato alla Federazione regionale, attraverso la quale ha supportato le diverse Banche di Credito Cooperativo calabresi. Rientrato a Bisignano, è stato nominato direttore generale della locale Cassa Rurale nel 1990. È stato fra gli artefici della fusione tra le ex Casse Rurali di Bisignano, Luzzi e Rota Greca, che ha portato alla nascita della BCC Mediocrati di cui è divenuto direttore generale nel 2007. “Ringrazio il direttore Formosa – ha detto il presidente **Nicola Paldino** – per l’apporto competente e sempre leale che ha fornito durante il suo lungo percorso professionale. Lascia una banca forte, consapevole del proprio ruolo e delle difficoltà da affrontare nell’interesse della comunità. Custodirò il rapporto che ho avuto con lui tra i miei ricordi più cari, rivolgendogli al direttore Formosa gli auguri di tutta la Banca”. I migliori auguri sono rivolti anche al neo direttore, **Pietro Sena** (nella foto sotto), per un proficuo lavoro alla guida della BCC Mediocrati, nella quale è cresciuto, percorrendo i diversi gradini del lungo sentiero. ■



Certamen latinum florens

Il Comitato per la Fondazione alta scuola di studi medievali e Scuola di latino “Gioacchino da Fiore” comunica: 1. Il corso di latino per il 2013 avrà inizio lunedì 17 giugno e terminerà venerdì 13 settembre; 2. Alla chiusura del corso di latino seguirà una gara di latino che viene denominata *Certamen latinum florens*, il cui regolamento con le condizioni di partecipazione sarà pubblicato sul sito www.studimedievali.it entro il prossimo venti gennaio; 3. Il corso di latino sarà articolato in diverse classi tenendo conto della conoscenza della lingua latina che i partecipanti dichiarano di possedere nella domanda di iscrizione; 4. Le domande di iscrizione dovranno pervenire in forma cartacea o via e-mail improrogabilmente entro il 20 aprile 2013 alla Direzione del corso di latino – via Cognale, 98 - 87055 San Giovanni in Fiore, la quale si riserva di comunicare la loro accettazione entro i venti giorni. ■

Mostra fotografica a casa Lopez

Inaugurata presso la sala espositiva del Ristorante “Casa Lopez” la collettiva di fotografie organizzata dall’Associazione fotografica fiorense. Con questa rassegna fotografica l’A.F.F. offre ai cittadini di San Giovanni in Fiore un’opportunità per apprezzare le immagini che gli autori espongono in questa nuova mostra, ha detto il presidente **Mario Iaquina** presentando le opere esposte. La rassegna è visibile dal 23 dicembre al 6 gennaio. ■

A Vutturino, nella Sila Grande

La Comunità del bosco

Si aspettava Natale per fare festa tutti insieme, uccidendo il maiale

di Emilio De Paola

Il padrone gridava la sveglia dal balconcino della baracca padronale. Un'alba limpida illuminava l'intero accampamento di baracche tutte eguali, poste su un pendio al riparo dei venti. Sembrava un paesotto tutto di legno con il trapunto di molte falde di neve come sulle Alpi. Ed eravamo, invece a Vutturino, in Sila a quindici chilometri da San Giovanni. Una comunità di boscaioli rendeva viva una valle circondata da pini altissimi come una palizzata a protezione del villaggio. Uomini, donne, ragazzi e neonati adusi a vivere nell'inverno silano gelido e solitario. I padri, veri pionieri, si adattavano a fare tutti i mestieri che scambiavano fra loro per far vivere al meglio le loro famiglie che li hanno seguiti affinché si potessero sentire uniti e vicini davanti ad un accogliente focolare domestico. Il padrone tra i primi al lavoro chiamava ad uno ad uno per nome i suoi uomini con una frase ormai diventata famosa: "Forza belli, allegramente...". Li conosceva tutti e di ognuno conosceva vita e miracoli provvedendo che non mancasse loro nulla, che nel loro lavoro trovassero soprattutto la dignità del vivere. Quella mattina sarebbe dovuto arrivare un camion per caricare tavole, tavoloni e *squadrati* da portare al porto di Crotona e bisognava che si allertassero cinque o sei uomini per il carico. Intanto ognuno era pronto ad uscire frettolosamente dalle baracche per raggiungere il posto di lavoro. Prima di tutti i tre segantini che già vicino al fiume andavano a dare il cambio ai colleghi in segheria. I *massari* pronti con i loro carri trainati da due buoi per andare nel bosco a caricare i tronchi appena tagliati. Gli *zappinari* intenti sul piazzale a predisporre l'allineamento dei tronchi da far rotolare sul pendio ed approntarli per la segatura. L'*acquarulu* aveva già raggiunto lo sbarramento in alto per tenere pulito il condotto dell'acqua che a cascata mette in movimento il grande segone. Le tavole ammucchiate sul carrello da dove saranno trascinate a strascico dai buoi, deposte sul piazzale delle *perce* (cataste). Ed è qui che *umpercature* mette al sicuro il legname costruendo grandi *perce* per la conservazione. A sera le baracche si riempiono: gli uomini ritornano al desco, si riunisce la famiglia intorno al camino, dove un fuoco accogliente ristora il fisico e la mente. Da fuori i fumaioli di mattoni rossi gettano sprazzi di faville e un odore di *pancetta* allo spiedo invade la notte. La luna stenta ad apparire, molti nuvoloni annunciano ancora neve e chissà quanta ne verrà giù nelle prossime ore. Se il tempo sarà inclemente



Villaggio Silano dell'immediato dopoguerra

e non si lavora, allora si dà il via alla festa del maiale in un'atmosfera gioiosa per ragazzi ed adulti. 'U *zimmiellu*, la scocca di legno dove il maiale viene spaccato in due, ha lavorato fittamente per tutto il giorno, mentre le mezzene raggiungevano le baracche perché venissero *lardiate*. La carne di maiali allevati allo stato brado fra i boschi della Sila, più magra che grassa, avrebbe consentito di riempire gli intestini di tante salsicce e soppressate, da consumare per l'inverno. E dopo *suffritti* e *frittule* si va verso il Natale con le *pitte 'mpigliate*, i *turdilli* e il pane *natalino* con tre croci sulla faccia, senza di loro non è festa.

Così ogni anno questa serena comunità attende il mistero della natività. È venuto un monaco da Celico per celebrare la messa di mezzanotte davanti alla grande croce di ferro che dal cuccuzzolo domina la valle. Un gruppo di ragazze ritorna dal *canale* vicino con l'acqua da benedire. Cantano all'unisono "Tu scendi dalle stelle". Una nottata veramente mistica, una rara commozione fino al pianto ed un'immaginazione viva di un grande vecchio con una barba bianca che scende per un sentiero lassù in montagna con le braccia aperte come per abbracciare la sua gente in quell'angolo di mondo. ■

Online il sito di Blablalab che vi aiuterà ad organizzare il vostro matrimonio.

SilaSPOSI.it, il portale delle nozze in Sila

Una novità per chi sceglie di convolare a nozze in una località della nostra Sila

È online SilaSPOSI.it, il portale che raccoglie news, consigli, idee utili e curiosità dedicate alle coppie che stanno per convolare a nozze e hanno scelto come *location* del giorno più bello della loro vita la nostra Sila. SilaSPOSI è un progetto Blablalab - Servizi per la comunicazione che nasce dalla convinzione che un territorio bello come la Sila, riesce a mettere a disposizione dei futuri sposi un'atmosfera magica, un altopiano dal fascino surreale, paesaggi mozzafiato e montagne incantate, tutti elementi che possono rendere impeccabile il giorno del matrimonio. Tutto questo è accompagnato da servizi e prodotti di qualità. Su SilaSPOSI verranno presentati e recensiti per i futuri sposi: le location, gli atelier, i flower design, trucco e parrucco, gioielli, bomboniere e quant'altro è utile ad organizzare una festa da sogno. SilaSPOSI è anche un filo diretto con esperti qualificati pronti a dare consigli e a rispondere alle domande e alle curiosità delle coppie. Inoltre attraverso la sezione Real Wedding SilaSPOSI si intende dare spazio agli sposi che vorranno condividere il racconto del giorno delle loro nozze. Con la sezione "Annunci" SilaSPOSI vuole venire incontro alle esigenze della vita matrimoniale e non solo: spazio quindi alla pubblicazione gratuita di offerte sulla compra/vendita di immobili, abiti da sposo/a, arredamenti e veicoli. Se sei un fornitore di servizi per il matrimonio in Calabria e nella Sila e vuoi presentare i tuoi prodotti e lavori ai futuri sposi collegati al sito www.silasposi.it e scoprirai in questo nuovo servizio un nuovo approccio e una rete di potenziali collaboratori che possono affiancarti.



Dall'osservatorio di Savelli

Guardar le stelle, si può

Redazionale

Guardare il cielo, osservare le stelle, scoprirne il fascino e i segreti: sono questi alcuni di quei "misteri" da cui l'uomo è sempre stato attratto, incuriosito. Soddisfare l'esigenza di conoscere l'ignoto, dare l'opportunità a quanti, giovani e meno giovani, vogliono fare un viaggio oltre i confini della terra, offrire al territorio uno strumento unico per caratterizzarsi, diventare punto di riferimento per gli studiosi e per gli appassionati: è questo che vuole essere l'osservatorio astronomico di Savelli, struttura ideata e progettata nel 2004. Il promotore dell'idea, **Filippo Frontera**, professore ordinario di Fisica presso la facoltà di Ingegneria dell'università di Ferrara, da poco insignito a Stoccolma del prestigioso "Marcel Grossmann Award", è riuscito allora a far sposare l'idea dell'osservatorio alla Provincia di Crotona che, grazie all'allora vice presidente con delega ai Lavori pubblici, **Emilio De Masi**, ha intuito la bontà del progetto, di una struttura che se sfruttata in maniera adeguata e al massimo delle proprie potenzialità avrebbe potuto rappresentare per l'intero territorio un'occasione di sviluppo.



"Volevamo fare qualcosa che valorizzasse Savelli - ha dichiarato De Masi - quando l'incontro col professor Frontera ha spianato la strada al progetto dell'Osservatorio. Abbiamo creduto da subito, già dal 2004, anno in cui abbiamo deciso di trovare le risorse necessarie per realizzare la struttura, che quello dell'Osservatorio fosse l'investimento giusto per Savelli, per dare a quell'area della provincia ma anche all'intero territorio un'opportunità di crescita. Trovati i fondi per la realizzazione del progetto - ha continuato De Masi - ci siamo nuovamente attivati per incrementarli, considerato che si trattava di una struttura all'avanguardia, di un osservatorio modernissimo, nel quale abbiamo dimostrato di credere sempre, convinti che avremmo realizzato un'opera importante per l'intera comunità savellese". Anche gli altri rappresentanti della provincia di Crotona in Consiglio regionale sono consapevoli del valore che l'Osservatorio assume per un territorio in difficoltà come quello crotonese. **Francesco Sulla**, infatti, si dice "soddisfatto per la felice intuizione, anche se resta il rammarico per la lungaggine dei tempi che continuiamo a registrare per la consegna di una struttura progettata ormai da otto anni. Il valore dell'Osservatorio si lega anche alla bellezza del posto in cui sorge, nel cuore della Sila, e al professor Filippo Frontera, figura di prestigio che tanto si è speso per la realizzazione dell'Osservatorio e del Planetario di Savelli. Ora sarà importante - ha proseguito Sulla - continuare a lavorare insieme a Frontera per il funzionamento della struttura che dovrà essere gestita in modo serio ed efficiente tanto da sfruttarne al meglio le potenzialità e garantire le giuste ricadute al territorio". Parlando dell'opera, il consigliere **Alfonso Dattolo** si è augurato che "di questo splendido osservatorio ne possano usufruire in primis i cittadini della provincia di Crotona, che spesso non apprezzano quello che viene fatto dalle Istituzioni. Sarebbe bello che proprio da Savelli partisse per l'intera provincia, ma anche per la regione, un messaggio culturale e che a diffondere questo messaggio fossero i ragazzi delle scuole, che io vedo come i fruitori naturali di questo moderno osservatorio". ■

Da Giovambattista a Peppe, Giancarlo e Monica Spadafora

Una passione senza tempo

I loro gioielli varcano ogni giorno l'oceano per rendere felici le donne



Il maestro Giovambattista Spadafora con Sofia Loren



Peppe Spadafora con l'on. Pino Galati ed il giudice della Corte Suprema USA Samuel J. Alito



Peppe Spadafora con Elenoire Casalegno e Mario Sposato



Peppe Spadafora con Bob Sinclair e Mario Sposato

Nel 2012 per gli orafi Spadafora, il tempo si è fermato, e non perché il 21 dicembre sarebbe finito il mondo, ma grazie ad una collezione di gioielli che ha spopolato dal nome "una passione senza tempo", per l'appunto. E il tempo, visto come inesorabile trascorrere degli eventi, ma anche come il ripetersi di corsi e ricorsi storici, è sicuramente amico della famiglia Spadafora, in cui il passaggio generazionale di una tradizione plurisecolare, si manifesta evidente nella continuità e nella comunione di intenti tra Giovambattista, il Maestro, ed i suoi figli. Lui, la tradizione, loro l'innovazione. Lui l'orafo delle Madonne, loro consulenti e amici di attori e modelle e DJ; lui realizzava a maggio un reliquiario dedicato a **Giovanni Paolo II**, per la diocesi di Lamezia Terme, loro creavano oggetti estrosi che, per coincidenza, diventano meravigliosi gioielli, ma lo scopo è sempre lo stesso: portare avanti il nome, la storia ed il lavoro di un'antica bottega, la più radicata nel territorio di San Giovanni in Fiore. E i gioielli di "una passione senza tempo" vengono indossati da **Bob Sinclair**, **Elenoire Casalegno**, **Alma Manera**, ma anche dagli attori del film "Viva l'Italia". Si tratta di gioielli pensati dall'artista crotonese **Mario Sposato**, che si dedica da anni alla *recyclart*, e ha pensato di riciclare anche vecchi quadranti di orologi, come? A questo poi ha pensato Peppe Spadafora, amico fraterno di Mario e primogenito di G.B. Il connubio è stato di immediato successo e la collezione ha spopolato non solo tra i VIP, ma soprattutto tra i cosiddetti NIP, cioè la gente comune. Non è successo solo questo, però, nel 2012. In ottobre, infatti, Peppe e **Monica Spadafora**, sono stati chiamati da Unioncamere Calabria a rappresentare l'azienda di famiglia a Washington, per la convention Annuale della NIAF, la stessa dove il papà un decennio prima aveva mostrato le sue meraviglie prima a **Sofia Loren** e poi a **Roberto Benigni**. Quest'anno i premiati, invece, erano **Samuel J. Alito**, giudice della Corte Suprema degli Stati Uniti, **Louis Freeh**, capo della FBI ai tempi dell'impeachment di **Bill Clinton**, e **Letizia Moratti**, per il suo impegno sociale nella beneficenza. Il giudice Alito, di origini calabresi, ha apprezzato così tanto il dono degli Spadafora, i cerchi trinitari di **Gioacchino da Fiore** su tavola d'argento, che ha mandato una lettera di ringraziamento per il pregnante significato dell'oggetto, che ha ravvivato il legame con la terra natia di suo padre. E' stata anche l'occasione per fare rete con imprenditori calabresi di successo, convocati da **Pino Galati**, presidente dell'associazione "Calabresi nel Mondo", al fine di esportare il meglio della nostra terra negli Stati Uniti, perché si sa, i calabresi fuori dai confini regionali danno il meglio di se, anche se, per noi sangiovanesi, Spadafora, è un' illustre eccezione che conferma la regola.



Con il Cardinale Turkson, Monica Spadafora e il maestro G. B. Spadafora



Un gruppo di imprenditori americani posano con Monica e Peppe Spadafora



Monica e Peppe Spadafora con Louis J. Freeh e Pino Galati



Monica e Peppe Spadafora con Letizia Moratti e Pino Galati